



ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XLII, No.1, Marzo 2023

Performance dei distretti agroalimentari italiani: analisi dei flussi di export tra il 2013 e il 2019

A. Ferrara, *Università degli Studi di Torino, Italia*

abstract

Questo lavoro si propone di analizzare le dinamiche di esportazione dei distretti agroalimentari italiani nel periodo compreso tra il 2013 e il 2019. Dopo una presentazione teorica del concetto di “distretto industriale marshalliano” e degli studi portati avanti dagli economisti agrari italiani sull’individuazione dei distretti in agricoltura, si descrive succintamente il processo di internazionalizzazione dei distretti agroalimentari italiani mediante le esportazioni. Fatte le dovute premesse teoriche, si andrà ad analizzare la prestazione in termini di export dei distretti italiani in dieci settori dell’agroalimentare. Come si noterà dall’analisi effettuata, l’export italiano nell’agrifood business è caratterizzato da alti tassi di concentrazione territoriale, forte impatto di alcune province sull’economia locale (soprattutto i distretti appartenenti alle regioni meridionali) e presenza di distretti leader multiprodotto, ovvero realtà che presentano ottimi livelli di performance in ottica esportazioni su più settori. Infine, si tenterà di analizzare la correlazione tra alcuni distretti e i Paesi in cui essi esportano attraverso l’analisi delle corrispondenze semplici (CA) effettuata con il software R per l’analisi statistica.

JEL Classificazione: *Q17, R11, R120, R320*

Keywords: *Agricultural exports, Italian regions, Italian districts, Agri-food clusters*

Affiliations and attributions

Antonio Ferrara, Dipartimento di Scienze economico-sociali e matematico-statistiche, Università degli Studi di Torino, e-mail: ferraraantonio1996@gmail.com

I distretti agroalimentari italiani

L'importanza economica dei distretti, ed il ruolo da questi rivestito, rappresenta una realtà ormai consolidata (Varaldo, 2001). A. Marshall (1879, 1919, 1920) intuì l'esistenza di una forma di organizzazione produttiva alternativa alla grande industria, che presentava i medesimi vantaggi di produzione. All'epoca, numerosi lavori scientifici correlavano i risultati espressi dalla divisione del lavoro e dalla produzione su larga scala alla concentrazione di grandi masse di lavoratori presso stabilimenti di grandi dimensioni, mentre Marshall dimostrò come gli stessi risultati potessero essere raggiunti, almeno per alcuni settori manifatturieri, sia raggruppando nella medesima area un gran numero di produttori, sia costruendo officine meno diffuse in termini di numerosità ma dalla capacità produttiva elevata. In particolare, due le caratteristiche che l'economista britannico individuò come principali dell'assetto organizzativo distrettuale: le economie esterne di agglomerazione e l'atmosfera industriale. Le prime rendono la concentrazione della produzione in una determinata area particolarmente vantaggiosa in termini di costi, di flessibilità rispetto al mercato e di scambio di informazioni, compensando con l'unione il disagio delle dimensioni ridotte (Weber 1929, Campolongo 1972, Capello 2004). L'*industrial atmosphere* è invece un clima, formato da protocolli comunicativi e codici comportamentali impliciti, che permea l'intero distretto e pone in equilibrio relazionale le imprese, le istituzioni e la popolazione locale, avviando dei circoli virtuosi che hanno più possibilità di sfruttare occasioni di mercato (Goglio 2001).

In Italia fu Giacomo Becattini (1987, 1989, 1998, 2007) a raccogliere l'eredità marshalliana e a declinare la nozione di «distretto» nel nostro Paese secondo la prospettiva della comunità locale e non solo in qualità di complesso industriale all'interno di un territorio (Sforzi 2008). Riassumendo diverse prospettive (Antoldi 2006), il distretto italiano può essere considerato un meta-contesto in cui si produce conoscenza (Camuffo e Grandinetti 2006), una struttura socialmente complessa all'interno di uno specifico tessuto produttivo dove si instaurano stabili relazioni di fiducia e network imprenditoriali (Putnam 1993) e, dal punto di vista economico, una forma intermedia tra mercato e gerarchia, combinando i vantaggi della forma organizzativa (economie di scala collettive) alla flessibilità propria del mercato (Richardson 1972, Rullani 1989).

Per quanto riguarda i distretti rurali e agroalimentari, l'approccio metodologico presente in letteratura non è né univoco né sistematico (Capuano et al. 2005). Infatti, nonostante nel corso degli anni si siano succedute diverse analisi descrittive e metodi d'indagine per riconoscere i distretti rurali e agroalimentari, sia dal punto di vista accademico sia da quello legislativo, tuttora queste particolari tipologie distrettuali non sono caratterizzate da definizioni puntuali delle loro caratteristiche e

condizioni di esistenza. Dal punto di vista accademico, è possibile identificare un distretto agroalimentare nel caso in cui le attività di produzione e di trasformazione di un prodotto agroalimentare si concentrino tutte all'interno di un dato territorio dando vita a un tessuto imprenditoriale costituito da imprese dimensionalmente piccole e interdipendenti (Conforte 2010): in questo senso, il distretto agroalimentare si configura come un'estensione del distretto industriale marshalliano. Nonostante la proto-distrettualità agricola teorizzata da Bandini (1959, 1968, 1974), in cui egli osservava nel settore primario una tendenza verso la scomposizione del processo produttivo e della struttura aziendale, gli economisti classici hanno tollerato con diffidenza, se non addirittura osteggiato, la sovrapposibilità dell'organizzazione distrettuale all'ambito agricolo. Fino agli anni Ottanta, infatti, l'impianto teorico di matrice neoclassica, focalizzato sull'industria, non riusciva a indagare il legame tra territorio e settore primario. Esso acquisisce rilevanza nel dibattito accademico coi contributi di due studiosi quali Cecchi e Iaconi: il primo pone l'attenzione sul ruolo dell'agricoltura nei distretti industriali (Cecchi 1992, 1994), mentre per il secondo il distretto agricolo appare come un sistema di produzione locale a matrice primaria (Iaconi 1990, 2001a, 2001b). Benché i due filoni di ricerca siano opposti (ma complementari), sia Cecchi sia Iaconi sono concordi nel considerare il distretto agricolo come un allargamento del *framework* teorico disegnato da Marshall grazie all'individuazione delle medesime condizioni organizzative: realizzazione di un prodotto tipico, la scomponibilità e divisibilità del processo produttivo, la concentrazione e specializzazione delle imprese, gli scambi tra industrie e le relazioni sociali che veicolano la particolare atmosfera industriale (Brandi e Moretti 2013). Pertanto, riassumendo gran parte della letteratura presente sul tema, si può concludere che le determinanti del vantaggio competitivo dei distretti agroalimentari siano simili a quelle che caratterizzano i distretti puramente industriali (Bellandi, Dei Ottati e Sforzi 2003; Capello e Nijkamp 2009).

Internazionalizzazione dei distretti (agroalimentari) italiani

Ritenendo non necessario in questa sede approfondire le tematiche relative alla globalizzazione e all'internazionalizzazione, per le quali si rimanda alla letteratura di pertinenza (Giddens 1990; Clark e Knowles 2003; Govindarajan e Gupta 2001, Albaum et al. 1994; Calof e Beamish 1995; Johanson e Vahlne 1977), il presente contributo vuole concentrarsi esclusivamente sul processo di espansione internazionale operato dai distretti italiani.

Oggi i distretti cercano di adattarsi al nuovo contesto competitivo, presentando elementi nuovi in termini di specializzazione produttiva, di confini geografici, internazionalizzando le proprie filiere e

sviluppando la dimensione delle proprie imprese (Guelpa e Micelli 2007). Anche nel contesto italiano stiamo assistendo all'evoluzione delle strategie di internazionalizzazione dei processi produttivi e, nonostante i limiti derivanti dalla carenza di risorse finanziarie, organizzative e culturali, le imprese italiane mantengono buoni livelli di competitività sui mercati internazionali, resistendo alle pressioni concorrenziali. In tal senso, i distretti hanno ricoperto un ruolo significativo, poiché sono andati a compensare i limiti delle singole imprese e hanno contemporaneamente amplificato i loro fattori di successo, soprattutto in termini di dinamismo, di capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato e di trasferimento di conoscenze. I processi di internazionalizzazione che più sono stati influenzati dall'appartenenza a distretti industriali sono quelli implementati da imprese minori. Del distretto, infatti, è riconosciuta la capacità di farsi promotore e mediatore sul piano internazionale dei valori e dei vantaggi competitivi locali (Becattini e Rullani 1993; Grandinetti e Rullani 1996). Il distretto afferma, quindi, il proprio ruolo come tessuto indispensabile allo sviluppo della piccola impresa anche nel contesto di mercato allargato, dove la dimensione ridotta si mostra particolarmente fragile. Secondo Musso (2006), l'atteggiamento dei distretti industriali nei confronti dell'internazionalizzazione è ancora prevalentemente mercantile e con una forte dipendenza dagli interlocutori esterni. Proprio per questo il processo di internazionalizzazione dei distretti italiani presenta ancora una forte centralità dell'export, con una propensione per gli investimenti diretti (seppur limitata).

Esportare rimane la metodologia prediletta dalle imprese distrettuali per entrare nei mercati esteri e può essere considerata causa ed effetto della competitività delle nostre imprese: da un lato, infatti, esportare e internazionalizzarsi costituiscono le uniche possibili strategie di crescita per le imprese distrettuali (soprattutto se operanti in mercati di nicchia); d'altra parte, estendere i confini del mercato al di fuori del territorio nazionale è stato reso possibile solo grazie alla qualità dei prodotti, all'effetto "Made in Italy" e ai vantaggi di costo. Mentre nel passato le nostre imprese potevano accrescere i volumi esportati grazie all'effetto congiunto della svalutazione della moneta e dei meccanismi di divisione/specializzazione del lavoro tipici dei contesti distrettuali (per cui i prodotti riuscivano a penetrare i mercati esteri grazie soltanto al prezzo ridotto a cui venivano venduti), oggi il successo per le imprese distrettuali italiane esportatrici si fonda su basi diverse. A fronte della concorrenza di prezzo scatenata dai paesi emergenti e in via di sviluppo, le nostre imprese distrettuali rispondono attuando strategie di differenziazione e puntando su qualità ed esclusività dei prodotti, su marchi aziendali che ispirino fiducia nei consumatori e sul tradizionale, ma sempre efficace, effetto "Made in Italy".

Performance internazionale dei distretti agroalimentari italiani

Partendo da un precedente studio dell'IRCrES-CNR “*La performance internazionale dei distretti agroalimentari*” (Vitali 2019), i singoli distretti sono stati sovrapposti alle province (per facilità espositiva e miglior reperimento dei dati) e ne si sono studiati i flussi di *export* e di import per i dieci settori agroalimentari ATECO (101-Carne; 102-Pesce; 103-Frutta e ortaggi; 104-Olio; 105-Latte e latticini; 106-Sfarinati; 107-Prodotti da forno e pasta; 108-Altro; 109-Mangimi per animali; 110-Bevande e vino) relativamente al 2013 e al 2019.

Dall'analisi descrittiva emerge una forte concentrazione territoriale poiché i primi dieci distretti di ogni comparto “fagocitano” il valore aggiunto dalle esportazioni per un totale che va da circa la metà a più di due terzi (ciò vale anche per le importazioni). Dunque, sono le *top ten* di ogni settore a muovere i principali flussi in entrata (per l'approvvigionamento delle materie prime) o in uscita, esportando i beni finiti. In particolare, nel 2019 i dieci distretti hanno determinato il 60,3% delle esportazioni italiane nel comparto agroalimentare, grazie a un fatturato pari a circa 22,4 miliardi di euro su 37,1 miliardi totali. In alcuni settori la *top ten* dei distretti agroalimentari supera di gran lunga la media: è il caso dei mangimi per animali (70,7%), della carne (69,8%) e degli sfarinati (68,6%). Il settore trainante dell'*export* per la top10 è quello del vino e bevande, dove i primi dieci distretti esportano per un totale di 5,63 miliardi a fronte dei 9,4 dell'intero settore (con una percentuale in linea con la media). Sul podio si posizionano anche il settore “Altro” (che comprende la produzione di minestre e brodi, succhi ed estratti da carne, pesce e molluschi, lievito, derivati delle uova), in cui i primi dieci distretti fanno registrare un *export* pari a 4,1 miliardi su oltre 7 del comparto, e il settore “Prodotti da forno” con 2,54 miliardi su 4,43. Il settore dimensionalmente meno rilevante è invece quello del “Pesce”, dove i primi dieci distretti esportano per un valore di 302 milioni di euro sui 482 dell'intero comparto. Nel 2013 la concentrazione territoriale delle esportazioni era superiore rispetto al 2019, in quanto la media dell'*export* della *top ten* dei distretti agroalimentari era pari al 61,6%, grazie a un fatturato pari a circa 17 miliardi di euro su 22,4 miliardi totali. Il podio dei comparti dell'agroalimentare con esportazioni superiori alla media era rappresentato, nell'ordine, da “Sfarinati” (76%), “Mangimi per animali” (69,4%) e “Frutta e ortaggi” (68,6%). Allo stesso tempo i tre ambiti motori delle esportazioni italiane della top10 distrettuale erano “Bevande e vino”, con un volume d'affari pari a 4 miliardi su 6,7 dell'intero settore, “Altro” con 2,66 miliardi su quasi 5 totali e “Frutta e ortaggi” con 2,12 miliardi su poco più di tre totali. Anche nel 2013 il settore con l'*export* minore era quello del pesce (218 milioni dei primi dieci distretti sui 347 milioni dell'intero comparto). Si può osservare come dal 2013 al 2019 il potere detenuto dai distretti più “forti” all'interno dei settori presi in considerazione è certamente diminuito, riducendo il grado di concentrazione e consentendo anche ad altre province assenti nelle *top ten* dei diversi comparti di accrescere il proprio

peso specifico. Infatti, *l'export* dei primi dieci distretti di ogni settore è mediamente aumentato di meno rispetto ai *trend* positivi del settore: i comparti controcorrente sono “Carne” (23,5% della top10 contro il 15,6% aggregato), “Mangimi per animali” (57% a fronte di una crescita del 54,2%) e “Bevande e vino” (40,3% di aumento contro il 39,7%). A livello complessivo tutti i settori dal 2013 al 2019 registrano una crescita, più o meno marcata (il comparto che è cresciuto di più è “Altro” (+54,4%), mentre quello che ha osservato un aumento più contenuto è stato “Olio” (+2,4%)); per quanto riguarda i primi dieci distretti un solo settore ha osservato una diminuzione dell'*export*: “Olio” con -8,2%.

Tabella 1: *Export comparto per comparto delle top ten di riferimento e del settore aggregato nel 2013 e nel 2019*

Settore	% exp top10 (2013)	% exp top10 (2019)	Exp top10 in mln EUR (2013)	Exp top10 in mln EUR (2019)	Exp settore in mln EUR (2013)	Exp settore in mln EUR (2019)	Variazione % top10 2013-2019	Variazione % settore 2013-2019
Carne	65,3	69,8	1.894	2.340	2.901	3.352	+23,5%	+15,6%
Pesce	62,7	62,7	218	302	347	482	+38,7%	+38,8%
Frutta e ortaggi	68,6	64,3	2.118	2.410	3.088	3.750	+13,8%	+21,5%
Olio	66,4	59,5	1.302	1.195	1.961	2.008	-8,2%	+2,4%
Latte e latticini	62,6	61,8	1.628	2.362	2.600	3.823	+45,1%	+47,0%
Sfarinati	76,0	68,6	856	961	1.127	1.401	+12,2%	+24,3%
Prodotti da forno	58,5	57,3	1.898	2.541	3.245	4.433	+33,9%	+36,6%
Altro	53,4	52,9	2.659	4.069	4.979	7.688	+53,0%	+54,4%
Mangimi per animali	69,4	70,7	357	561	515	794	+57,0%	+54,2%
Bevande e vino	59,7	60,0	4.013	5.630	6.722	9.387	+40,3%	+39,7%

Fonte: nostra elaborazione da dati Istat

Dalla ricerca condotta emerge anche la presenza dei cosiddetti “distretti *leader* di settore”, ovvero realtà provinciali che presentano un volume totale di *export* elevato in termini assoluti o relativi. Particolarmente rilevanti sono i distretti che hanno un peso considerevole sull’economia locale: a questo proposito si calcola, settore per settore, il peso percentuale delle esportazioni relativamente all’*export* totale comprendente la manifattura per stabilire quanto un comparto conti per una determinata area. I distretti che rappresentano un importante valore aggiunto per il territorio cui appartengono sono localizzati principalmente nel Sud Italia e delle Isole nei settori ortofrutta e derivati del latte: Salerno pesa circa per il 40% sull’economia locale (sia nel 2013 che nel 2019), mentre le province sarde di Sassari, Nuoro e Oristano nei comparti del latte, dei formaggi e dei prodotti da forno sono particolarmente rilevanti (vedi Tabella 2). Come si può evidenziare, i distretti che detengono una quota importante delle esportazioni di un territorio generalmente appartengono alle aree meno industrializzate del Mezzogiorno, in cui è più forte la dipendenza tra l’area e il prodotto tipico con cui essa viene identificata, soprattutto nei casi in cui l’economia locale ha una dimensione ridotta (Vitali 2019): nella tabella sono ben quattro le province sarde (Oristano è presente due volte), mentre Campania, Toscana e Calabria vedono un distretto *leader* a testa nella classifica.

Tabella 2: Distretti con peso specifico rilevante all’interno del proprio territorio

Settore	Distretto	Peso % su economia locale (2013)	Peso % su economia locale (2019)
Frutta e ortaggi	Salerno	41,3%	39,2%
Latte e latticini	Sassari	35,6%	27,9%
Olio	Grosseto	28,9%	31,8%
Altro	Medio Campidano	27,0%	nd ¹
Latte e latticini	Nuoro	25,2%	19,2%
Latte e latticini	Oristano	20,2%	25,6%
Prodotti da forno	Oristano	16,1%	20,3%
Pesce	Vibo Valentia	14,0%	23,4%

Fonte: nostra elaborazione da dati Istat

¹ La provincia del Medio Campidano (MD) è stata attiva tra il 2005 e il 2016 e pertanto è presente solo nelle tabelle relative al 2013 e non in quelle del 2019

Un'altra tipologia di distretti individuata dagli studi del 2013 e confermata dai dati relativi al 2019 è quella dei “distretti *leader* multiprodotto”, detti anche “poli di sviluppo agroindustriali”, ovvero distretti che sono contemporaneamente presenti nella *top ten* di più comparti agroalimentari poiché indipendentemente dalla loro specializzazione merceologica godono dei vantaggi distrettuali di localizzazione, di economie di scala e di scopo che attraggono le imprese nei sistemi locali di produzione.

Tabella 3: *Distretti leader multiprodotto (2019)*

Distretto/Settori	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110
Parma	3	5	4		4	10	2	4	10	
Cuneo	8			5		4	6	1	4	2
Verona	2		7		2		4	6	1	1
Novara						7		9	7	
Torino						8		2		9
Milano	4						1	3	5	

Fonte: nostra elaborazione da dati Istat

Tabella 4: *Distretti leader multiprodotto (2013)*

Distretto/Settori	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110
Milano	4			4	10	9	2	3	5	5
Verona	2		7	9	5		6	7	1	1
Cuneo				5		4	7	1	9	2
Mantova	6				3	7			7	
Torino						10		2		10
Parma	3	5	4		2		1	4		

Fonte: nostra elaborazione da dati Istat

Nel 2013 Verona è presente nella *top ten* di ben otto settori (manca nei comparti “Pesce” e “Sfarinati”), di cui due la vedono come assoluta protagonista (“Bevande e vino” e “Mangimi per animali”); allo stesso modo Milano non si posiziona tra i primi dieci distretti solo per i settori “Frutta e ortaggi” e “Pesce”, risultando nella *top five* in sei settori su otto. Parma è presente nelle prime dieci posizioni di sei settori, assumendo la *leadership* nel comparto “Prodotti da forno” e non scendendo

mai oltre il quinto posto negli altri cinque settori. Menzione d'onore anche per Cuneo (che svetta in cima alla classifica del comparto agroalimentare "Altro" e si posiziona al secondo posto per il settore vinicolo), Torino e Mantova. Nel 2019, la *Food Valley* di Parma si conferma essere il distretto più performante in termini di *export*, posizionandosi tra i primi dieci *cluster* in otto settori, perdendo due posizioni nel reparto lattiero-caseario e una nei prodotti da forno ma entrando nella *top ten* degli alimenti per animali. Cuneo e Verona seguono con sette comparti su dieci a testa: la provincia piemontese migliora la *performance* nel settore "Mangimi per animali" guadagnando ben cinque posizioni e nel settore "Prodotti da forno", passando dal settimo al sesto posto; inoltre entra (all'ottavo posto) nel settore "Carne". Verona, invece, scompare dalla classifica dei maggiori esportatori di olio, ma migliora la sua *performance* in "Altro" (+1 posizione), "Latte-latticini" (+3 posizioni) e "Prodotti da forno" (+2 posizioni). Leggero miglioramento per Torino (guadagna una posizione per il comparto vinicolo e due per quello degli sfarinati). Netto il crollo di Milano che esce dalla *top ten* delle bevande, dei derivati del latte e dell'olio, registrando solo un minimo miglioramento per i prodotti da forno (dal secondo al primo posto).

Analisi statistica

Per questo studio è stato deciso di utilizzare l'analisi delle corrispondenze semplici (svolta col software *R* per l'analisi statistica) per comprendere la correlazione tra le diverse province e i Paesi verso cui esportano. L'obiettivo dell'analisi delle corrispondenze (CA) è quello di analizzare le relazioni tra le modalità di due (o più) caratteri qualitativi (Benzécri 1973; Greenacre 1984). L'analisi delle corrispondenze mira ad individuare la struttura dell'associazione interna a una tabella di contingenza tramite la rappresentazione grafica delle modalità dei due caratteri in uno spazio di dimensionalità minima, riducendo la dimensione della matrice di dati (Gifi 1990; Nenadić e Greenacre 2007). Si consideri, dunque, una generica tabella di contingenza bidimensionale composta da n righe e m colonne, da cui si possono costruire le tabelle di proporzioni di riga e delle proporzioni di colonna. La quantità fondamentale calcolata in una CA è la distanza secondo la metrica del chi-quadro tra colonne e la distanza secondo la metrica del chi-quadro tra righe della tabella.

L'interpretazione del grafico risultante dall'analisi può essere riassunta come segue:

1. La prossimità di due punti indicanti righe (colonne) determina un profilo simile nelle corrispondenti righe (colonne), dove "profilo" denota la distribuzione di frequenza condizionata delle righe (colonna); queste due righe (colonne) sono quindi quasi proporzionali. Interpretazione opposta si applica quando le due righe (colonne) sono invece distanti.

2. La prossimità di un punto di riga con un punto di colonna indica che la riga (colonna) ha un peso particolarmente importante sulla colonna (riga). In contrapposizione a questo, un punto di riga che si trova piuttosto distante da un particolare punto di colonna evidenzia che non ci sono quasi osservazioni nella colonna per quella riga (e viceversa). In altre parole, i punti di riga che si trovano vicini a punti di colonna rappresentano una combinazione riga/colonna che si presenta più di frequente di quanto atteso qualora le variabili di riga e di colonna fossero indipendenti. Al contrario, punti di riga e colonna che si trovano distanti tra loro indicano una cella nella tabella in cui la frequenza è inferiore rispetto a quanto ci si sarebbe atteso sotto l'ipotesi di indipendenza. Queste conclusioni poi sono particolarmente valide quando i punti si trovano distanti dall'origine degli assi.
3. L'origine degli assi è la media dei fattori di riga e di colonna. Di conseguenza, un punto (di riga o di colonna) proiettato che si trovi vicino all'origine indica un profilo medio.
4. Tutte le interpretazioni indicate qui sopra devono essere ovviamente sostenute sulla base della qualità della rappresentazione grafica, che è valutata usando la percentuale di variabilità cumulata spiegata.

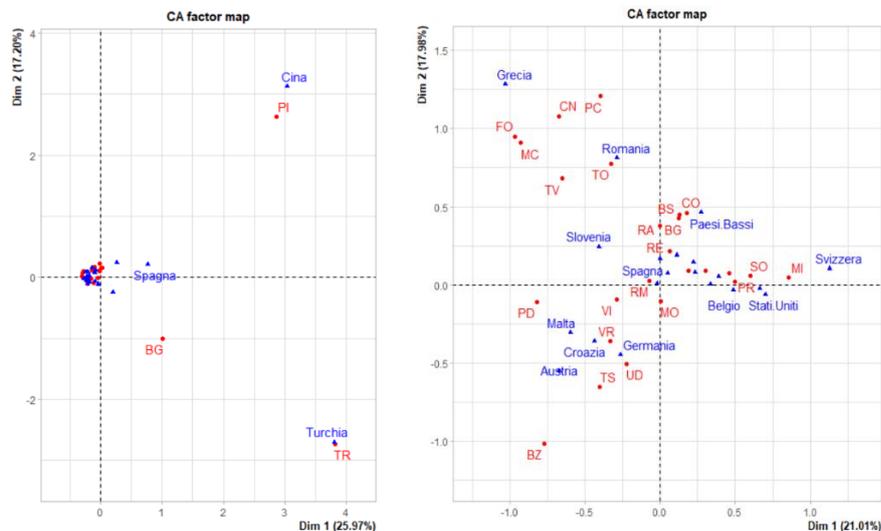
Per la nostra analisi sono state create diverse tabelle bidimensionali 25×20 aventi sulle colonne i venti Paesi verso cui i distretti a livello aggregato esportano maggiormente e sulle righe le venticinque province che esportano di più relativamente ai Paesi presi in considerazione (si veda Appendice). Partendo dalle tabelle di contingenza, *R* ha prodotto dei grafici che possono essere così spiegati: per le province lo spostamento in verticale indica una maggiore (o minore) monopolizzazione dell'*import* di un determinato Paese (cioè il distretto *X* si configura come il maggior esportatore in quell'area), mentre lo scarto in orizzontale significa che il distretto esporta in pochi Paesi (vi è, dunque, alta concentrazione). Per i Paesi, sempre per ciò che concerne le tabelle di contingenza che analizzano le esportazioni, uno spostamento verticale significa che la nazione considerata importa da un numero inferiore di province rispetto alla media, mentre lo scostamento in senso orizzontale indica il Paese come il maggior importatore per quella provincia.

I risultati più interessanti ottenuti dall'analisi riguardano i settori 101 (Carne), 104 (Olio), 106 (Sfarinati) e 109 (Mangimi per animali).

Per quanto concerne il settore della Carne (Fig. 1 e Fig. 2), nel grafico relativo al 2013 si osserva una forte correlazione tra Terni e la Turchia, i cui punti sono sostanzialmente sovrapposti: Terni presenta il valore più alto dell'*export* proprio verso la Turchia e, allo stesso tempo, quest'ultima non importa per ammontare superiori da altre province. Il distretto di Pisa e la Cina sono legati da una relazione

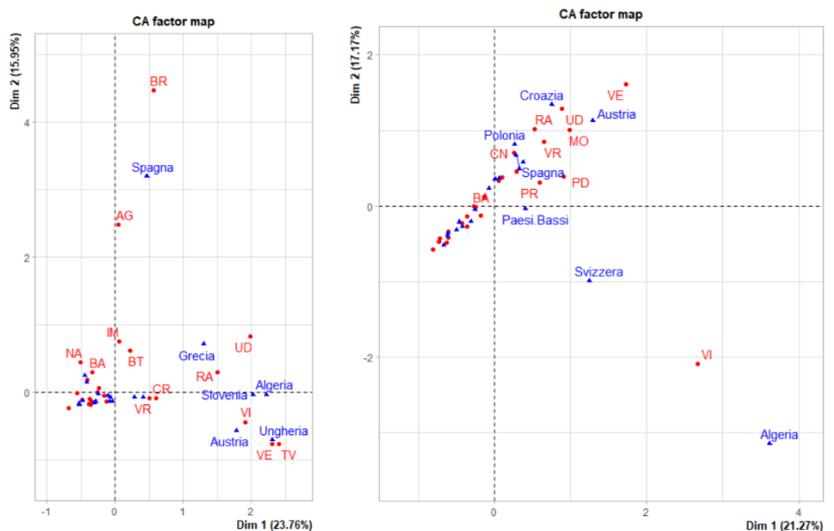
identica. Gli altri distretti e Paesi sono invece caratterizzati da una dinamica *export-import* simile, con scarti poco significativi rispetto alla media. Nel 2019, invece, la concentrazione attorno all'origine degli assi lascia il posto a una mappa più "diffusa", con deviazioni dalla media certamente più accentuate: il distretto di Bolzano ne è un esempio in quanto sufficientemente vicino a Germania e Austria, i suoi principali mercati di sbocco per il comparto della carne, ma distante dalle altre province. Il *cluster* di province quali Bergamo, Brescia, Como, Ravenna e Reggio Emilia hanno una struttura delle esportazioni simile.

Figura 1-2: Export di carne nel 2013 (1) e 2019 (2)



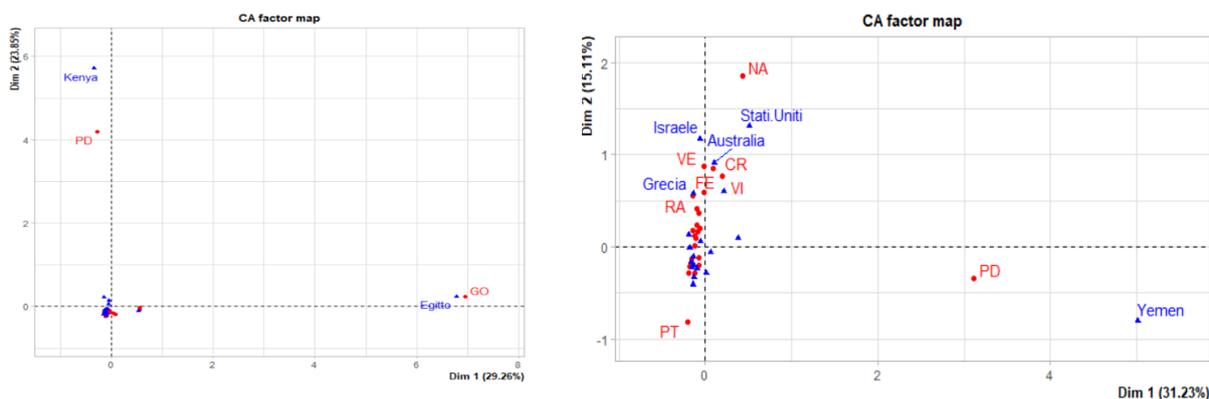
Nel comparto dell'Olio (Fig. 3 e Fig. 4) nel 2013, Venezia e Treviso erano i maggiori esportatori di olio in Ungheria, mentre Vicenza e Treviso contavano come principali canali delle importazioni di olio per l'Austria. Brindisi esporta in diversi Paesi per valori pari a migliaia di euro, mentre in Spagna esporta per oltre 17 milioni, che rappresenta per la nazione iberica il valore *import* più elevato: il distretto pugliese e la Spagna sono infatti "isolati" nel primo quadrante, più distaccati rispetto alle altre province e nazioni. Nel 2019 l'Algeria, che sei anni prima rappresentava un mercato importante per Vicenza e soprattutto per Ravenna (oltre 14 milioni), vede ridurre il proprio approvvigionamento alla sola Vicenza, che aumenta la propria quota: grazie a un *import* di 24 milioni dal distretto veneto, l'Algeria si piazza al diciottesimo posto della top20 Paesi senza intrattenere relazioni commerciali con nessun'altra provincia della tabella.

Figura 3-4: Export di olio nel 2013 (3) e nel 2019 (4)



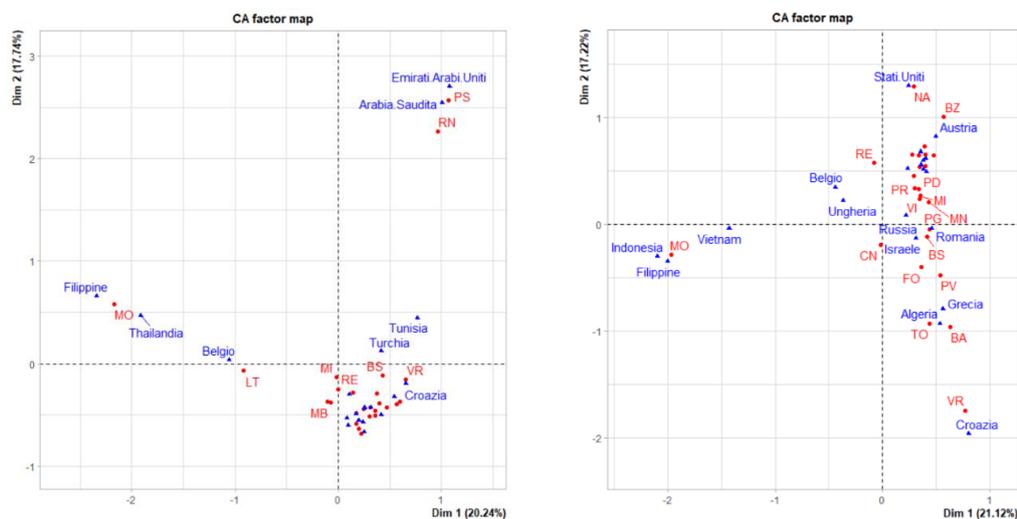
Per il settore degli Sfarinati (Fig. 5 e Fig. 6) sono due gli scostamenti rilevanti da segnalare per il 2013: il binomio distrettuale Gorizia-Padova e quello di Paesi Egitto-Kenya, peraltro accoppiati a due a due. In particolare, Gorizia, che è caratterizzata da flussi di esportazione che possono essere definiti bassi, ha un *exploit* in Egitto, dove esporta per un valore superiore a 9 milioni (di gran lunga il valore più alto per il proprio export), monopolizzando le importazioni del Paese. Allo stesso modo, il Kenya importa sfarinati solo da cinque distretti per ordini di valore pari a migliaia di euro, eccetto che per Padova dalla quale importa per oltre 13 milioni; poiché, però, la città veneta presenta un export rilevante anche verso altre nazioni (sebbene il Kenya rappresenti il *trade* col valore più elevato in assoluto per la provincia), la distanza tra Padova e Kenya è evidentemente maggiore rispetto a quella che separa Egitto e Gorizia. Nella mappa del 2019, si osserva ancora uno scarto di Padova rispetto alla media: esporta in tutti i Paesi della top20, ma realizza il maggior valore di *export* in Yemen (14 milioni); il Paese asiatico, invece, presenta una dinamica ancora più drastica, importando esclusivamente dalla provincia veneta.

Figura 5-6: Export di sfarinati nel 2013 (5) e nel 2019 (6)



Per quanto concerne il settore dei Mangimi per animali (Fig. 7 e Fig. 8), si può segnalare il caso di Modena che esporta meno di altri distretti (in termini di Paesi raggiunti) ma concentra il proprio flusso verso Filippine e Thailandia (nel 2013) e verso Filippine, Indonesia e Vietnam (nel 2019), risultando peraltro particolarmente attiva nel mercato del sud-est asiatico. Relativamente al primo grafico, le province di Pesaro-Urbino e Rimini offrono una dinamica dell'*export* simile, commerciando con poche nazioni presenti nella top20 considerata e ottenendo il valore maggiore dalle esportazioni effettuate negli Emirati Arabi Uniti e in Arabia Saudita. Nel 2019 si segnalano gli estremi Napoli-Stati Uniti (gli USA prelevano la maggior parte dei prodotti del settore dall'offerta della città campana, che a sua volta presenta il flusso più alto in termini numerici proprio verso l'America) e, dal lato opposto in senso verticale, Verona-Croazia (reciprocamente il *trading partner* migliore).

Figura 7-8: Export alimenti per animali nel 2013 (7) e nel 2019 (8)



Osservazioni conclusive

Sia l'analisi descrittiva sia l'analisi statistica offrono due affreschi complementari del livello di internazionalizzazione dei distretti agroalimentari italiani. Riassumendo, infatti, i punti salienti dell'analisi descrittiva condotta si può affermare che

- (1) Dal 2013 al 2019 si è ridotto il grado di concentrazione territoriale, con una graduale diminuzione del peso dei distretti appartenenti alla *top ten* e conseguente incremento delle quote di *export* del rimanente aggregato di province;
- (2) I distretti *leader* del settore (ovvero le province che presentano un *export* elevato in termini assoluti,

cioè rispetto al proprio comparto di riferimento, oppure in termini relativi, ovvero rispetto al territorio) negli anni hanno osservato solo qualche modifica, rimanendo più o meno gli stessi. Il peso del distretto sull'economia locale è particolarmente rilevante nei territori scarsamente terziarizzati e industrializzati, con un'attenzione maggiore al prodotto tipico (eccellenza del *Made in Italy*) e uno scarso interesse (o scarsa capacità) verso una modernizzazione del distretto stesso;

(3) I poli dello sviluppo agroindustriale sono i distretti presenti contemporaneamente in più top ten (sia nel 2013 che nel 2019): questi distretti (tra gli altri, Milano, Verona e Cuneo per il 2013; Parma, Verona e Cuneo per il 2019) gestiscono una *supply chain* molto specializzata, caratterizzata da filiere di produzione complete che li portano a essere *leader* a livello nazionale. Essi diventano dei “modelli da replicare nei territori più vocati alle produzioni tipiche, al fine di trarre i vantaggi dell'integrazione verticale in loco” (Vitali 2019)

Per quanto concerne il contributo dell'analisi delle corrispondenze semplici, essa ha individuato quali distretti esportano maggiormente in determinati Paesi e come province e nazioni siano fortemente interconnesse nei flussi di *export-import*. Leggendo i grafici, tanto quelli relativi al 2013, quanto quelli relativi al 2019, infatti, si possono comprendere le dinamiche di esportazione dei singoli distretti verso determinati Paesi, osservando quali province si discostino maggiormente dalla media e le distanze sia da altri distretti che dalle nazioni. In questo senso, l'analisi delle corrispondenze semplici ha fornito uno sguardo d'insieme, una lente attraverso cui leggere i dati in maniera interdipendente (e non separata come avveniva nell'analisi descrittiva): solo unendo le due prospettive si può studiare in modo più preciso un fenomeno complesso come quello della performance internazionale dei distretti agroalimentari italiani.

Appendice

Tabella A.1: Export di Carne nel 2013

	Germania	Francia	Regno Uni	Austria	Paesi Bass	Grecia	Spagna	Belgio	SVizzera	Russia	Stati Uniti	Turchia	Danimarca	Hong Kong	Cina	Giappone	Romania	Slovenia	Svezia	Rep. Ceca
BG	7051098	4718128	641494	3544	19856458	1135480	838498	164362	577396	251876	397679	7360172	16035	0	0	0	1333678	8458	0	1855498
BZ	28157564	904172	256730	28041679	52161	0	44421	109316	58137	11364	1087094	0	721	26844	0	28447	30374	938276	134	149768
CN	3442979	25578555	512075	1794359	1202367	8806652	119530	148554	93301	16828	0	38386	484413	104871	1594201	0	31998	8587	394718	135550
CO	6177802	1756029	13741282	177493	639566	1835881	165179	666795	10635177	746965	1356896	13028	70923	1307447	0	10732976	537476	27719	2135002	861844
CR	3022353	4182599	1373615	3115468	6940345	1071489	2213047	4347450	3951578	4786576	0	36675	380950	4039727	156859	145985	1016771	173451	312416	653526
FO	2178272	3468622	8926370	2522413	272107	19996512	5368881	68281	1078	643758	0	106817	42332	524706	21459	0	325795	529594	0	0
LC	17777152	11417328	24406192	2041047	618562	1295879	2500124	2675137	5808190	1265363	100915	0	132696	297501	0	353593	567590	451460	2430360	964207
MB	6384976	2771164	130717	10625948	1691930	343251	523294	669132	697676	1392	897606	0	20318	92524	468305	0	348451	105180	13953	117675
MI	18346529	16483266	6163077	2493045	1809608	1053938	8321524	6329664	34196837	5091180	11837005	2200	1459791	2843745	1603133	812473	1384649	1272440	2422490	291072
MN	7723290	23676159	5706129	11290636	10407829	400434	1988088	7106096	1625362	9752208	10732672	12819	1021370	5842723	207000	3137977	1507790	362499	429164	1561622
MO	1.31E+08	1.28E+08	35774257	23149326	21267654	11447881	19036346	18786952	2635810	32674027	4719042	4892041	27801471	8345158	162333	8885576	9291444	8818532	6050437	6207637
PD	5251667	4750560	5510816	31333552	6670989	5330487	2864668	334603	75248	601526	0	2935	789809	1133298	1385558	190163	1664223	1793297	59912	164634
PI	1493722	1791741	94623	2520716	2321465	50978	8417908	450719	152370	0	86984	3126182	0	756702	23247014	775961	80270	404	2345	1797096
PR	51897762	70253355	25593128	7608365	11046551	1150613	1440580	28931636	8199905	4529341	26858648	159832	9109011	2287050	358446	5427562	680070	856941	4863456	1123829
RE	9807467	38998351	26335891	3045606	3985079	5564950	4875186	5833453	215158	1027641	0	22744	1328256	5703456	602999	0	2175292	504321	4973544	2911946
RM	5265551	14210914	4242832	2963185	1815228	103278	957699	873069	213195	672521	941114	101931	198767	105705	943943	666991	40573	82658	1836012	287607
SO	4996688	7442933	1539258	778318	611109	161731	232319	126644	2657138	34121	0	0	401123	2340	0	86341	116677	892863	138150	
TE	23192163	9421694	9111292	305936	4527289	69681	282084	831944	6060	0	2448341	0	0	25500	591954	206763	0	0	48	
TO	3286805	4347914	523669	3343521	87074	3004162	1668124	122114	130759	1835935	19630	0	95900	1944031	72082	2118242	1073278	87825	1984051	667711
TR	0	4564447	3922	621882	0	113662	1151974	124284	5518	0	65717	18036614	0	0	1207314	0	218000	0	113733	0
TS	16141649	1085833	7600303	5906162	30241	279	0	448673	154133	11724	3679154	0	856091	50249	79882	545031	0	674630	292	18825
TV	14243384	2295302	1222712	2346749	1960522	2600958	156797	100979	4619	87415	0	2024	52924	96926	38005	98339	2587110	4444793	0	411277
UD	5630159	5170617	242119	2688344	397411	12270	119605	1795313	840629	807636	3451619	0	114341	19526	39386	803491	102125	3271017	183818	233214
VI	8285812	1380857	236076	11816769	1643857	212914	1827105	665470	127982	1561141	255413	23279	49	732852	29228	209635	55449	842094	43692	2898544
VR	1.13E+08	32842848	8650183	28008676	10423091	14783416	6428865	2655069	2744740	4655479	7063299	0	2986149	1352926	299874	4251413	2335642	4323155	2546432	1885022

Tabella A.2: Export di Carne nel 2019

	Germania	Francia	Regno Unito	Austria	Paesi Bass	Spagna	Stati Uniti	Belgio	Grecia	Giappone	SVizzera	Romania	Danimarca	Svezia	Slovenia	Croazia	Repubblic	Polonia	Canada	Malta
BG	6416499	7141140	432928	192188	13802974	2820010	39568	431149	19230	0	280230	2547711	8722	9787	22744	27591	3686644	93493	0	0
BS	1574261	4568658	4119520	1388633	5228385	359563	1326	1867109	2827804	5594895	1235884	616988	19261	456194	178319	22829	294703	3593031	0	1628615
BZ	38388271	1698225	827603	23586846	290608	1301235	19252033	312283	62930	29356	331719	105078	72936	152276	613462	236249	84645	63640	108019	34407
CN	3378091	25610700	4216182	2349840	4298710	1865589	769637	348317	21366210	340742	622470	270997	399869	285935	5600	251617	57177	409620	0	269185
CO	6226911	1263160	12346885	25	5864058	60316	50416	408680	3123245	628883	3235201	729113	39582	3417916	45839	16952	1198866	83397	605405	165993
CR	7642224	2684764	87806	2273689	5890717	3039424	252532	3784874	131677	18966114	3076382	1713987	205090	3806	87153	251904	1388705	3496706	29888	75400
FO	3665746	3406295	12164959	5466589	127415	3688624	6262	367906	16878712	0	33058	230675	158798	175019	4161692	1851474	48992	314675	11392	351098
LC	28811764	12816692	32927892	2136766	11443909	6824722	1805318	4303354	1540469	4008194	6231825	519913	98695	11558358	1515000	104334	1299687	1571714	10682	147514
MO	7031096	1960472	459277	203138	2050746	1848714	3061	199207	7876838	0	1330	30992	476561	675	512	103149	1601	40129	1191	34011
MI	16790134	25658857	14835939	4782622	1345302	6229141	20411610	9250731	880716	1868828	39709487	1968605	6001337	1531598	4130114	121121	503251	1872299	1614650	135395
MN	14323329	24333749	7181112	6986474	14531357	13899183	13022895	11508743	216678	12163504	1826660	4304827	2501287	578782	402805	2606574	4011378	3551369	531583	26720
MO	1.38E+08	1.13E+08	25496470	17717221	18492612	23271032	24112997	2128997	12854165	29781285	3115211	9258834	29089670	13772671	8138692	13687588	7186345	8933922	7066840	1954819
PC	2114744	3818219	2286188	2727714	4736085	2047315	165774	740320	6066349	216093	226833	11979075	1390528	488538	571194	41789	1173232	140003	1030377	380110
PD	5191547	6280222	1288537	13885566	546303	2568625	0	1021611	4091846	200334	203234	2545860	858212	63031	609665	802891	495547	389063	5006	2854598
PR	47606971	69626649	36584281	5665795	24294947	8724079	44867488	30528771	2024022	9572964	8892901	1419348	1019956	6362558	1659619	754904	3802656	592368	2326170	623686
RA	2661332	7728015	1003533	606389	318227	1285226	367811	1704546	2251081	124891	1161540	1179373	911182	2557163	266573	49814	228347	215976	65048	242836
RE	8246432	2281486	5767172	375431	4076929	2943936	6036474	828114	1880323	0	398015	2769552	1111529	491529	506173	300119	1795288	1247214	6367	1747241
RM	2498071	11700745	1398541	498184	707911	1909044	10056	554502	93817	306442	97542	282257	47895	53360	14937	21075	8889	3820	296	162055
SO	3598092	7172272	1113903	785839	796748	816377	0	939453	266691	26241	5771082	367263	901345	989367	35616	31028	105211	298801	170697	86657
TO	1968255	6273304	1124402	849214	709889	1088107	107509	349845	4060190	2072631	446626	3041758	292149	1856311	472703	104460	141954	161978	0	21671
TS	15631747	0	4296688	10622	0	48336	66779	288184	1426	126500	70732	5289	0	0	1287417	587872	351	4497	89733	0
TV	2542908	3147726	2062413	2322382	1571348	1610561	0	316879	3652296	9298	6035	2910987	41780	15001	5082965	143256	426024	883390	4518	45923
UD	13409065	6746465	965029	2621954	642683	114983	1520687	2726956	116997	637235	1444150	385371	351994	140610	1507139	747034	300218	226807	411421	7954
VI	6770700	877140	185197	685920	1859431	3889780	68175	24166	59570	1327126	28294	1332618	292086	54176	2340323	27923	248000	1939703	34966	142955
VR	1.91E+08	84867512	35084545	35876135	5240123	14072098	9689053	12295127	14386458	6907440	6051699	6081794	2317098	5494457	5381078	16342670	10865280	5480887	3882904	15130055

Tabella A.3: Export di Olio nel 2013

Tabella A.4: Export di Olio nel 2019

Table with 22 columns: Stati Uniti, Germania, Francia, Giappone, Austria, Canada, Regno Unito, Svizzera, Spagna, Polonia, Russia, Paesi Bassi, Belgio, Cina, Corea del Taiwan, Croazia, Algeria, Svezia, Australia. Rows represent Italian regions from AV to VR.

Tabella A.5: Export di Sfarinati nel 2013

Table with 21 columns: Francia, Germania, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, Grecia, Turchia, Austria, Stati Uniti, Svizzera, Rep. Ceca, Spagna, Polonia, Ungheria, Danimarca, Svezia, Egitto, Kenya, Finlandia, Slovenia. Rows represent Italian regions from AL to VR.

Tabella A.6: Export di Sfarinati nel 2019

Table with 20 columns: Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Turchia, Svizzera, Polonia, Rep. Ceca, Grecia, Svezia, Slovenia, Danimarca, Australia, Israele, Ungheria, Yemen. Rows represent Italian regions from AL to VR.

Tabella A.7: Export di Mangimi per animali nel 2013

	Grecia	Belgio	Filippine	Germania	Francia	Spagna	Croazia	Russia	Paesi Bassi	Em. Ar.	Un. Ungheria	Tunisia	Arabia Saudita	Regno Unito	Turchia	Romania	Rep. Ceca	Thailandia	Slovenia	Polonia	
BA	4659755	0	0	0	0	42468	109893	0	0	0	0	35970	0	0	0	8	0	0	1687	0	
BG	310050	774200	0	129675	210412	481923	0	0	1236654	57390	240491	0	0	0	33490	344	32902	0	0	5813	
BO	29600	114676	0	91143	464309	196594	1147129	177291	1984	0	55450	0	0	0	3355	80724	31107	125188	0	141310	35364
BS	926661	26774	0	105361	445635	313420	211434	0	4900	18008	90593	0	13016	17505	3247458	98838	143343	0	10658	172331	
CN	2241569	79986	0	280207	666141	773305	1282948	667816	1824	227586	3304764	59324	84987	17351	1157451	337041	437366	158245	169657	36613	
FO	393827	436942	0	2030	570388	89699	1353	0	409	122109	485134	0	0	34970	109251	121513	303781	0	121791	165182	
GE	225284	487683	0	10549630	1106924	372120	36223	744554	1207359	0	12540	0	0	594699	0	236220	193794	0	818649	550182	
LT	146591	14236134	0	10043	67226	1087606	0	0	0	0	451694	0	0	913976	0	185952	23000	0	97279	3827	
MB	331611	0	63524	0	83157	320655	0	20199	6184982	0	0	1706	214247	20386	39524	315948	0	942820	25500	0	
MI	222523	3854639	14481	50305	756856	775949	79498	13968663	1297528	209538	21222	340378	942837	89018	797952	8164	463653	154526	7606	159582	
MN	8194182	0	250386	1861622	1751429	1452699	301475	2303195	216969	0	819605	21226	0	316532	47931	637290	274637	0	180177	124454	
MO	0	9924012	29779589	0	131692	141721	9702	0	0	26839	0	0	56423	0	41270	39820	8865	6961477	98290	0	
NO	348779	413332	0	1335320	573796	1831798	37205	2105669	3008129	90508	557251	125150	0	1932720	969783	330826	221826	0	23365	1371136	
PC	683249	3782	0	32391	31429	274408	540309	44385	13964	0	4268	0	1654	10268	722732	84040	0	25589	0	0	
PD	404691	44745	0	749826	329249	420154	244472	206776	280770	35736	374620	8706	0	37827	0	120966	14571	0	86538	309534	
PG	876106	69833	0	94195	383	159584	103073	0	229765	0	373700	34001	0	0	0	1091581	622191	0	470939	0	
PR	69597	113	89556	469479	238620	146309	12327	434122	0	44504	3793260	46329	40268	0	0	227987	118366	0	992	3700	
PS	785315	0	0	29316	1304	967	392018	0	36990	13681281	0	2898670	9576353	0	1126956	0	997	0	0	0	
RE	894015	1804777	114233	582854	2693087	2218662	43033	580131	57698	282899	579637	78458	90243	94229	1184071	478721	106177	478979	2284	467303	
RN	2029	0	0	0	31683	0	0	0	2803300	322899	0	0	0	0	0	114384	0	0	5929	447203	
TO	7621365	0	0	20614	126219	43858	1839786	68482	0	13494	23612	26884	31257	0	363033	81589	162033	2947	3655743	0	
TV	3966941	2802283	0	10038102	7508300	4215802	34055	0	5186848	0	3536768	0	0	3981378	15008	771684	4122137	0	320291	4006469	
UD	15391	0	0	338425	4231810	3120731	91704	39415	300585	0	129531	0	0	1728712	0	2436	180027	7440	190618	247831	
VI	339589	44950	0	1201788	646068	2613409	184682	1421150	238289	226365	214153	447180	0	51251	21563	1966686	445147	0	907963	208369	
VR	19343079	76010	0	889528	331168	1398864	15607315	267632	200598	0	149113	10289323	159379	62739	338338	855870	43980	0	209637	92584	

Tabella A.8: Export di Mangimi per animali nel 2019

	Filippine	Grecia	Russia	Francia	Croazia	Germania	Spagna	Polonia	Paesi Bassi	Stati Uniti	Ungheria	Belgio	Israele	Regno Unito	Romania	Algeria	Vietnam	Austria	Indonesia	Portogallo
BA	0	6259223	0	2317	5294	7794	25184	11698	2519	0	0	22377	214478	2410	43714	0	16767	1387	0	0
BG	0	413424	0	122989	9567	189635	3543291	3313	14357	62090	160806	285742	101590	17220	462679	61167	0	30581	0	518882
BS	67180	1352566	0	676734	233408	70329	594158	110888	630328	0	101763	61852	1214497	582	184244	0	30354	0	0	59632
BZ	0	5640	0	0	22482	242529	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3870938	0	0
CN	5143998	4782338	18064380	1065590	1792677	164705	1266767	703774	38282	0	1116463	137984	5318565	0	579469	233679	445064	384002	307052	162478
FO	122762	128920	223160	739887	22308	153497	295536	334833	29278	0	241780	300783	223960	16526	96719	2816293	0	2771	31615	3105
GE	0	437271	2807832	1422254	121825	4084611	1337597	6030861	1862169	0	462760	15157	34944	599627	0	0	0	0	0	942448
MB	355537	99780	0	4761	5459	49397	248391	0	6836000	0	0	0	0	0	484195	0	33063	10100	0	0
MI	278235	332629	11605003	3349315	184421	4546997	1259500	4999324	3775244	0	31651	986150	2099294	1108565	81733	3382435	854	62884	17098	159142
MN	86378	3655287	680297	2874117	201730	3211253	2220750	426009	1058295	0	284557	73041	1665027	206258	146334	54528	0	533041	0	1288159
MO	51483882	1422	0	38252	153250	58133	949425	3030	0	78470	5381380	4527983	0	466548	30697	357821	8100880	271	10966554	51391
NA	0	843482	0	437225	44599	1426418	1294033	484940	219619	15541776	0	20	536426	4489	0	0	32551	0	212014	36552
NO	0	394834	1019796	2281366	63808	2232568	2482406	5255632	2510556	1196548	1228501	1958246	248457	2858326	519986	0	0	648321	222021	4690
PC	0	121080	20012	1139607	2827	814572	1387652	319187	2668	0	18512	16942	1377	1023888	2232	71894	0	189621	0	19047
PD	0	509407	2869608	811137	340022	2009896	582325	481241	150708	868406	649867	157680	262757	127294	680764	0	0	71333	3798	159160
PG	68731	1119836	139514	254066	44136	242120	273970	94662	512923	0	188387	4109	325147	0	2412915	24904	0	102264	27681	67385
PR	0	1103426	1758671	6978473	271014	3802927	438149	95312	426542	24428	3515657	24755	234160	14555	905104	402778	21633	139285	0	156940
PS	0	254800	0	668034	2531	69064	164259	0	43664	0	332493	0	2190243	0	0	0	0	908094	0	6447
PV	0	1014942	365975	310655	829008	232	0	85570	19039	0	0	1722	1434524	0	2545946	0	0	0	0	11903
RA	0	732358	0	1304393	7463	160845	25615	107841	176988	0	0	0	0	3070187	150087	0	0	1446377	0	0
RE	0	606360	2842266	1605215	43464	568967	5246357	779851	99202	4993161	127805	3587030	14218	189234	693799	309300	4076343	95145	0	885843
TO	531808	5792230	0	144216	1404714	68263	376643	912	5376	0	275968	0	709178	20354	52894	0	37252	55739	11302	238359
VE	0	5136935	0	16676970	37418	9385362	7051268	8920183	6128138	0	5994222	2860149	62536	5551344	2747170	0	0	2653003	0	6098729
VI	56296	473777	1162474	410537	80895	2233683	2593539	740755	475674	2166	208782	813686	60392	0	1054358	1371890	0	333745	0	32911
VR	0	14402122	1304782	323811	35969684	1119878	235458	113709	144507	346180	116154	39572	446840	213222	1656190	6834237	199950	106722	0	3873

Bibliografia

- Albaum G., Duerr E., Dowd L., Strandskov J. (1994), *International Marketing and Export Management*, Addison- Wesley, Cambridge, UK.
- Antoldi, F. (2006), *Piccole imprese e distretti industriali: politiche di sviluppo in Italia e in America Latina*, Il Mulino, Bologna.
- Bandini, M. (1959), *Politica agraria*, Edizioni agricole, Bologna.
- Bandini, M. (1968), *Economia Agraria*, Utet, Torino.
- Bandini, M. (1974), Tendenze delle strutture agrarie, in Società Italiana degli Economisti, *La dimensione d'impresa nell'economia contemporanea, Atti della IX riunione scientifica*, Roma 1968, Giuffrè, Milano.
- Becattini, G. (1987), *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, il Mulino, Bologna.
- Becattini, G. (1989), Riflessioni sul distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico, *Stato e Mercato*, 25, 111-128.
- Becattini, G. (1998), *Distretti industriali e made in Italy. Le basi socioculturali del nostro sviluppo economico*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Becattini, G. (2007), *Il Calabrone Italia. Ricerche e Ragionamenti sulla Peculiarità Economica Italiana*. Il Mulino, Bologna.
- Becattini G., Rullani E. (1993), Sistema locale e mercato globale, *Economia e Politica Industriale*, 80.
- Bellandi, M., Dei Ottati G., Sforzi F. (2003), *From industrial districts to local development*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.
- Benzécri, J.P. (1973), *Analyse des Données*. Dunod, Parigi.
- Brandi G., Moretti A. (2013), Distretti industriali a matrice primaria. Parallelismi analitici e percorsi di ricerca integrata, *Working paper di Dipartimento*, n. 7.
- Calof J. L., Beamish P. W. (1995), Adapting to foreign markets: explaining internationalization, *International Business Review*, 4 (2), 115-131.

- Campolongo, A. (1972), *Principi di economia, Capitolo X. Ancora dell'organizzazione industriale. La concentrazione di industrie specializzate in località particolari*, Unione Tipografico – Editrice torinese, Torino.
- Camuffo, A., Grandinetti, R. (2006), *I distretti industriali come sistemi locali di innovazione*, Sinergie, 24, 33-60.
- Capello, R. (2004), *Economia regionale*, Il Mulino, Bologna.
- Capello, R., Nijkamp, P. (2009), *Introduction: regional growth and development theories in the twenty-first century – recent theoretical advances and future challenges*, in Capello, R., Nijkamp, P. (a cura di) *Handbook of Regional Growth and Development Theories*, Edward Elgar Publishing
- Capuano, G., Brasili C., Corvino, A., Pieraccioni, L., Fanfani, R. (2005), *I distretti rurali ed agroalimentari di qualità in Italia*, Istituto Guglielmo Tagliacarne.
- Cecchi, C. (1992), Per una definizione di distretto agricolo e distretto agroindustriale, *La Questione Agraria*, 46, Franco Angeli, Milano.
- Cecchi, C. (1994), *Tipi di impresa e forme di gestione*, in *Problemi organizzativi e di gestione dell'impresa agraria*, Sidea e Inea, Il Mulino, Bologna.
- Clark, T., Knowles L. (2003), Global myopia: globalization theory in international business, *Journal of International Management*, 9, 361-372.
- Conforte, D. (2010), Agribusiness management research: following Goldberg's tradition?, XX IFAMA Conference, Boston 2010.
- Giddens, A. (1990), *The consequences of modernity*, Stanford University Press, Stanford, CA.
- Gifi, A. (1990), *Nonlinear Multivariate Analysis*, John Wiley & Sons, Chichester.
- Goglio, S. (2001), *Relazioni locali e sovra locali nell'industrializzazione italiana*, in Becattini, G., Bellandi, M., Dei Ottati, G., Sforzi, F., *Il caleidoscopio dello sviluppo locale. Trasformazioni economiche dell'Italia contemporanea*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Govindarajan, V., Gupta, A.K., (2001), *The quest for global dominance: Transforming global presence into global competitive advantage*, Jossey-Bass, San Francisco.
- Grandinetti, R., Rullani, E. (1996), *Impresa transnazionale ed economia globale*, Carocci, Roma.

- Greenacre, M.J. (1984), *Theory and Applications of Correspondence Analysis*, Academic Press, London.
- Guelpa, F., Micelli, S. (2007), *I distretti industriali del terzo millennio. Dalle economie di agglomerazione alle strategie di impresa*, Il Mulino, Bologna.
- Iacoponi, L. (1990), Distretto industriale marshalliano e forma di organizzazione delle imprese in agricoltura, *Rivista di Economia Agraria* 45 (4), 711-743.
- Iacoponi, L. (2001a), *Impresa agraria ed ipotesi distrettuale: dai sistemi produttivi agroalimentari ai sistemi territoriali*, in *Conferenza nazionale sull'impresa agricola*, Editrice Monteverde, Roma.
- Iacoponi, L. (2001b), Distrettualità agricola: una difficile (e breve?) navigazione tra opposti paradigmi economici, *La Questione Agraria*, 4, 111-118.
- Johanson, J., Vahlne, J.E., (1977), The Internationalization Process of the Firm-A Model of Knowledge Development and Increasing Foreign Market Commitments, *Journal of International Business Studies*, 8 (1), 23-32.
- Marshall, A. (1879), *The Economics of Industry*, Macmillan, Londra.
- Marshall, A. (1919), *Industry and Trade*, Macmillan, Londra.
- Marshall, A. (1920), *Principles of Economics*, 8a edizione, Macmillan, Londra.
- Musso, F. (2006), Strategie di internazionalizzazione fra economie distrettuali e filiere estese, *Sinergie*, 69, 61-85.
- Nenadić, O., Greenacre M., (2007), Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: the ca package, *Journal of Statistical Software*, 20, 1-13.
- Putnam, R. D. (1993), *Making Democracy Work: Civic Tradition in Modern Italy*, Princeton University Press, Princeton, NJ.
- Richardson, G.B. (1972), The Organisation of Industry, *Economic Journal*, 82, 883-896.
- Rullani, E. (1989), Economia delle reti: i linguaggi come mezzi di produzione, *Economia e Politica Industriale*, 64, 147-150.
- Varaldo, R. (2001), La sfida dei distretti industriali per il mezzogiorno: alcuni spunti di inquadramento, *Rassegna economica*, 1.

Vitali, G. (2019), La performance internazionale dei distretti agroalimentari, *EyesReg*, 9 (2), 80-85.

Weber, A. (1929), *Theory of the Location of Industries*, Chicago University Press, Chicago